

CANTO DI BALAAM

Balaam pronunziò il suo poema (Num. 23, 7-24)

Questo cantico è riportato nel racconto, fatto nel libro dei Numeri, delle conquiste che Mosè e il suo popolo facevano. Gli Israeliti presero infatti le città dei Cananei e degli Amorrei e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano, verso Gerico. I moabiti, allora, ebbero paura di questa moltitudine che avanzava e il re di Moab, consultatosi con gli anziani, mandò a chiamare un famoso indovino che abitava sulle sponde dell'Eufrate, Balaam. Questi, dopo un iniziale rifiuto¹, acconsentì a seguirli:

*“Da Aram mi ha fatto venire Balak,
il re di Moab, dalle montagne di oriente:
Vieni e maledicimi Giacobbe,
vieni e inveisci contro Israele!”*

Balaam, fortemente pressato dai moabiti, doveva inveire contro Israele, ma fu investito in maniera così forte dallo Spirito di Dio e dall'evidenza delle immagini che contemplava dall'alto che non poté che dire:

*“Come imprecherò se Dio non impreca?
Come inveirò se Dio non inveisce?
Anzi, dalla cima delle rupi io lo vedo
e dalle alture lo contemplo:
ecco un popolo che dimora solo
e tra le nazioni non si annovera.”*

¹ Leggi anche il famoso episodio, relativo a questo viaggio, dell'asina di Balaam (Num. 22, 22-35).

Possa la Chiesa risplendere della bellezza di cui rifulgeva l'antico Israele! Possa ciascuno di noi sperare: “sia la mia morte come la morte del giusto di Israele, il Cristo, e sia la mia vita dov'è Lui”!

*“Chi può contare la polvere di Giacobbe?
Chi può numerare l'accampamento di Israele?
Possa io morire della morte dei giusti
e sia la mia fine come la loro.”*

Allora il re Balak disse a Balaam: “Che hai fatto? Invece di maledirli li hai benedetti! Vieni dall'altra parte, forse di là Dio li vorrà maledire!”. Lo portò quindi su un'altra altura. Ma di nuovo Balaam disse:

*“Sorgi Balak, e ascolta:
porgimi orecchio, figlio di Zippor!
Dio non è un uomo da potersi pentire,
forse egli dice e poi non fa?
Promette una cosa e poi non adempie?
Non si scorge iniquità in Giacobbe,
non si vede affanno in Israele.
Il Signore suo Dio è con lui
e in lui risuona l'acclamazione per il re.”*

L'acclamazione è un grido di guerra. Israele acclama per il re, che noi riconosciamo oggi nel Messia Gesù Cristo, colui che conduce di vittoria in vittoria separando il bene dal male. Dirà infatti Gesù: “Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione...” (Lc. 12, 51). La guerra contro il male, il peccato e i vizi capitali, è d'altra parte rappresentata allegoricamente proprio dalle guerre di conquista di Israele, di cui qui si parla:

*“Ecco un popolo che si leva come leonessa,
e si erge come un leone;
non si accovaccia
finché non abbia divorato la preda
e bevuto il sangue degli uccisi.”*

Alla fine, sempre più sfiduciato, Balak disse a Balaam: “Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!”. Lo condusse ancora in un altro luogo, sperando che da lì, almeno, Dio lo maledisse. Ma Balaam, una terza ed ultima volta, benedisse Israele:

*“Come sono belle le tue tende, Giacobbe,
le tue dimore, Israele!”*

“La bellezza salverà il mondo!”, dice il principe Mischin nell’*Idiota* di Dostoevskij, e la radice di ogni bellezza è Cristo. Ancora oggi la bellezza di Cristo risplende nella bellezza del suo popolo, la Chiesa!